



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

23 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

23 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MIRANO

Centomila euro contro gli allagamenti In via di conclusione i lavori sul Pionca

MIRANO - Nuovo manufatto sullo scolo Pionca, installata anche una valvola per regolare i livelli idrici della Fossetta di Vetrego e garantire la completa chiusura per elevati livelli del Pionca. Intervento da 100mila euro per il consorzio di bonifica Acque Risorgive, i lavori sono prossimi alla conclusione e rientrano nell'ambito del riassetto idraulico dello scolo Pionca tra i

Comuni di Mirano e Pianiga. «Il nuovo manufatto - ha spiegato il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio - è stato realizzato per motivi di sicurezza considerato che eventuali piene rischierebbero il reflusso delle acque verso la Fossetta e quindi verso i territori delle "Basse". Territori che risultano più depressi e potenzialmente soggetti ad allagamenti». (g.pip.)

IL GAZZETTINO Venezia 23 dicembre 2015 XVIII
Miranese
Centomila euro contro gli allagamenti
In via di conclusione i lavori sul Pionca
Coppia assalita col taglierino
Una rapina simile si era verificata nella stessa zona 10 giorni fa
SPINEA
Riaprire via Capitano
700 firme a Fornace
MARTELLAGO
Settanta figuranti in azione durante le feste
Tutto pronto per la Natività vivente

CONSORZIO DI BONIFICA In questi giorni è in corso il trasloco da via verdi a piazza Garibaldi

Panettone e bilancio di 12 mesi

Primo Natale da presidente per Mauro Visentin: "Massimo impegno per migliorare ancora"

ROVIGO - Adige Po, auguri di fine anno ai dipendenti del consorzio nella succursale di via Verdi.

Tradizionale kermesse di fine anno per l'Adige Po. Nella suggestiva cornice di via Verdi, sede staccata di piazza Garibaldi dov'era andato in scena nella prima mattinata l'ultimo consiglio di amministrazione del 2015, i vertici al gran completo hanno incontrato i dipendenti del consorzio di bonifica per gli auguri natalizi: oltre un centinaio le presenze per un breve intermezzo che ha preceduto il tradizionale pranzo al ristorante Petrarca di Boara Pisani.

Ad aprire il breve ma simbolico momento di saluto, il presidente Mauro Visentin che ha ripercorso i suoi primi dieci mesi in sella all'ente.

"Il sottoscritto - queste le sue parole - così come il territorio hanno bisogno di voi, gli angeli custodi del Polesine. La nostra ambizione, che però coincide anche con il nostro obiettivo, è migliorare se possibile ancor più il servizio nei confronti degli utenti



Il momento degli auguri al consorzio di bonifica

contribuenti. Il mio impegno, al pari di quello che ciascuno di voi mette quotidianamente sul posto di lavoro, è e resterà massimo in tutte le sedi inclusa l'Anbi, il livello di governance regionale delle bonifiche dove ricopriamo la vicepresidenza".

Lauro Ballani, numero due dell'Adige Po si è soffermato invece sul "mandato in essere che si configura con un progressivo e continuo ridimensionamento dei trasferimenti statali

pur a fronte di un servizio garantito sempre nel segno della massima efficienza. E' anche per questo motivo - ha proseguito - che il trasferimento degli uffici di via Verdi verso piazza Garibaldi, vedrà con l'accorpamento in un'unica sede un sensibile risparmio grazie a costi di gestione che scenderanno in modo importante". Da Ballani anche un plauso all'operato del personale, "che ha gestito al meglio l'emergenza nel corso del pe-

riodo estivo, uno dei più torridi di sempre, garantendo apporto idrico e facendo funzionare al meglio la macchina del consorzio".

Il direttore generale Giancarlo Mantovani, da par suo, ha invece chiuso con una battuta che ha riscosso sorrisi ed entusiasmo in sala: "Gioco in questa squadra da straniero venendo da fuori ma sia chiaro a tutti, sono qui come voi solo per far bene e per vincere...".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE Sul tavolo il revisore dei contiStasera ultimo consiglio dell'anno
si parla di concessione del gas naturale

CAVARZERE - E' convocata stasera la seduta del consiglio comunale di Cavarzere, che si ritroverà a Palazzo Barbiani per discutere di vari argomenti. I consiglieri sono convocati in municipio alle 19.45 per discutere dei vari punti all'ordine del giorno.

Nello specifico, dopo l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, si passerà alle interrogazioni e alle interpellanze. Il punto successivo prevede la ricognizione degli immobili di proprietà comunale suscettibili di alienazione e valorizzazione in relazione all'Elenco dei beni immobili non strumentali con la definizione del Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni degli immobili per bilancio di previsione 2016-2018. Ci sarà poi l'approvazione del documento unico di programmazione e del Piano di intervento per l'attuazione del diritto allo studio per l'anno scolastico 2015-2016.

I consiglieri saranno quindi chiamati a discutere in merito all'affidamento in concessione del servizio di distribuzione del gas naturale, nello



Palazzo Barbiani, municipio di Cavarzere

specifico si procederà all'approvazione dei valori complessivi di rimborso ai proprietari della rete e del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento della rete. Il consiglio comunale procederà anche al recepimento dell'accordo pubblico-privato "Poncina - Co.Sp.Edil srl" e all'adozione della relativa variante al piano degli interventi. Si discuterà poi

dell'adeguamento di un manufatto di sostegno per il miglioramento del deflusso delle acque nella frazione di Boscochiario con relativo schema di convenzione tra il Comune di Cavarzere ed il Consorzio di bonifica Adige Po. L'ultimo punto all'ordine del giorno prevede la nomina di un revisore dei conti per il triennio 2016-2018.

N. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

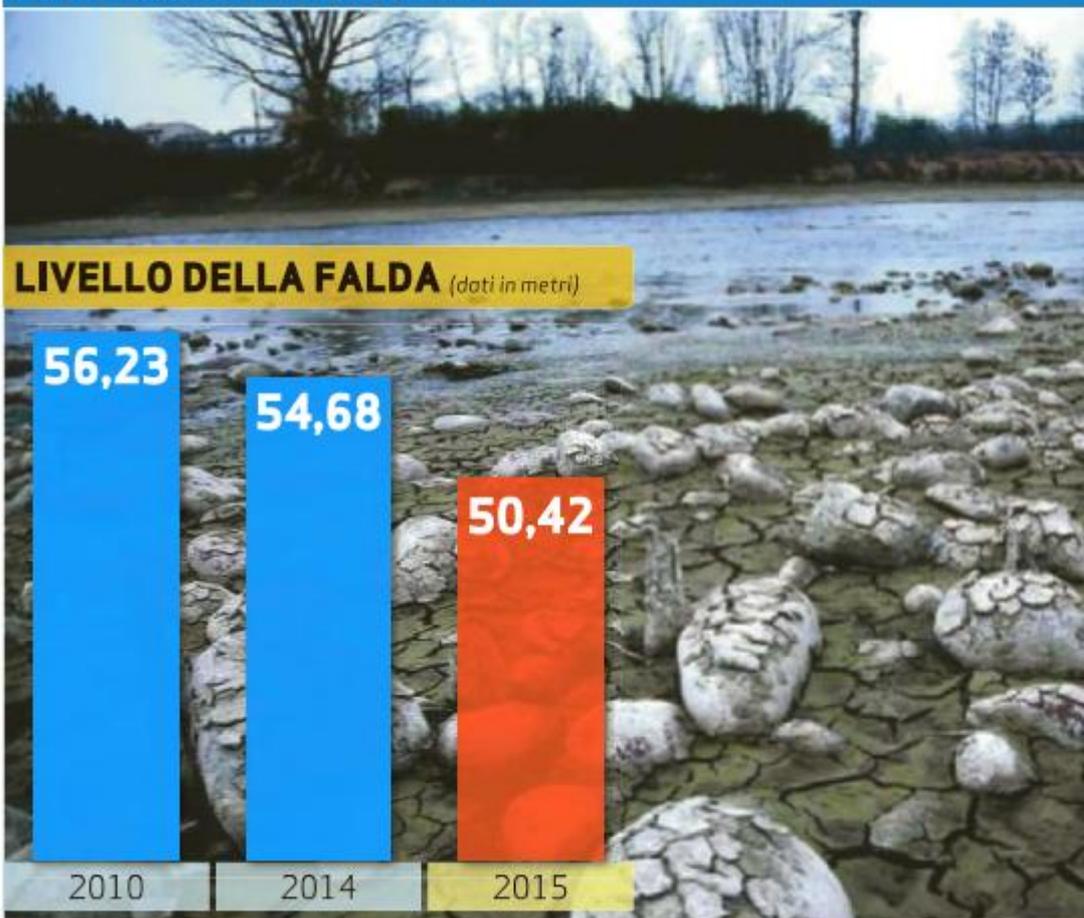


CLIMA PAZZO. Le paure del Consorzio di bonifica Alto Vicentino per i dati di pozzi e risorgive

È allarme per le falde ko La siccità ha prosciugato 300 milioni di metri cubi

In due mesi caduti solo 9 millimetri di pioggia contro i 250 della media
«Al Centro idrico di Novoledo livello sotto di quasi 4 metri e mezzo»

Così nel mese di dicembre



Alessandro Mognon

«L'estate che non c'è» scriveva il Giornale nell'agosto 2014, quando sul Vicentino pioveva come in un monzone indiano. Questo invece è l'inverno che non c'è. Perché di acqua e di neve in questo clima balordo non c'è traccia. Parla la quantità di pioggia caduta a dicembre, anche senza la registrazione delle centraline meteo: zero.

Per capire perché il Consorzio di bonifica Alto Vicentino e la Coldiretti cominciano a dare segni di nervosismo facciamo due conti. La quantità media di pioggia che cade tra novembre e dicembre sul Vicentino è (era?) di 250 millimetri (misurata negli ultimi 30 anni): la misura di novembre-dicembre 2015 è di 9 (nove) mm. Tutti caduti tra l'altro in novembre.

FALDE KO. Spiega Gianfranco Battistello, direttore del Consorzio Alto Vicentino: «I dati del Centro idrico di Novoledo parlano chiaro, così a darci grandi preoccupazioni oggi sono i livelli delle falde. In quella che usano come misura standard a Caldogno siamo arrivati a 50,42 metri, contro i 54,68 dell'anno scorso. E cioè una differenza di -4,56 metri». Non sarebbe neanche un dato drammatico, se non fosse che le previsioni per le prossime settimane non lasciano grandi speranze: piogge e neve non si vedono. E se non si sblocca l'anticiclone che sta sequestrando il cielo sopra mezza Europa, continuerà così. «Oggi sotto il primo strato di sabbia, ghiaia e terra di tutto il territorio vicentino ci sono 300 milioni di metri cubi di

acqua in meno - dice Battistello -. E se per gli acquedotti dell'acqua potabile ci sono meno problemi perché pescano in profondità, la situazione diventa critica per le risorgive. Da cui oggi esce il 10 per cento dell'acqua che usciva prima. Dal Centro idrico ci hanno detto che il pozzo di riferimento perde 2 centimetri di acqua al giorno. Che succede se non piove nei prossimi mesi?».

ZERO NEVE. Facile: 60 centimetri persi in un mese, 120 in due, falda a 49,20. Vicino al record negativo del 2003, anno pessimo per la falda berica con un picco negativo pari a 48,44 metri. E decisamente peggio dell'aprile 2012 quando il livello è sceso a 50,18 metri sul livello del mare.

Se non piove e le falde calano, le risorgive non si alimentano. E sono soprattutto loro e la neve che alimentano i fiumi che servono per i bacini e le irrigazioni. «Se tra genna-

io e febbraio non piove e non nevica, sono guai. E teniamo presente che per la neve non c'è molto tempo utile, perché quella che a volte cade più avanti, in marzo, si scioglie prima. Per fortuna siamo in un periodo di riposo per i campi, fossimo nella fase irrigua chissà cosa succederebbe». Senza contare che «la mancanza d'acqua porta anche problemi ambientali, alla fauna e agli ecosistemi» dice sempre il direttore del consorzio.

ALLERTA COLTURE. Spera tanto nella pioggia anche Martino Cerantola, presidente della Coldiretti vicentina. Non tanto per i campi di oggi ancora a riposo ma per quelli di domani, quando inizieranno semine e fioriture. «Prevedono un gennaio asciutto? Mi auguro prospettive migliori - dice -. Per le colture in atto non dico che ci sono difficoltà adesso, caso mai qualche rischio. Ma se non arrivano le piogge qui e la neve in montagna, in estate sarà dura. Oltre che in primavera dove potrebbe influire sulle fioriture delle piante da frutto, sui vigneti ma anche compromettere i cereali autunno-invernali». Ma l'inverno che non c'è potrebbe creare un altro problema ai coltivatori, spiega ancora Cerantola: «Dovrebbe essere più freddo, ma il freddo non si vede. E freddo e neve servono alla disinfezione naturale del terreno, dove eliminano i microrganismi più dannosi. Con queste temperature ne resteranno molti di più e poi eliminarli in primavera ed estate sarà molto più difficile. E anche sicuramente più costoso». •



La mancanza d'acqua porta anche problemi ad ambiente, fauna ed ecosistemi

GIANFRANCO BATTISTELLO
CONSORZIO ALTO VICENTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

ANCORA BEL TEMPO FINO A CAPODANNO

«L'inverno non decolla, alta pressione per tutta la settimana di Natale e probabilmente fino a fine anno - spiega il meteorologo di 3bmeteo Edoardo Ferrara -. Le grandi perturbazioni atlantiche restano lontane dall'Italia e con esse anche il freddo. Tempo dunque stabile e piuttosto mite anche a Natale e Santo Stefano, sebbene non sempre soleggiato: su Valpadana, Liguria, Toscana e in parte anche tra Umbria, Marche e Lazio si avranno infatti spesso nubi basse, foschie e nebbie, che manterranno il tempo uggioso anche con qualche pioviggine. Le temperature si manterranno spesso sopra le medie del periodo, anche di 4-5°C: freddo solo nelle aree interessate dalla nebbia e di notte nelle vallate alpine ed appenniniche, ma si tratterà semplicemente di inversione termica notturna».

«Una situazione fortemente anomala e dura a morire - continua Ferrara -, solo da Capodanno si intravede qualche novità, ma resta ancora tutto nel campo delle ipotesi». Quale ipotesi? Un cedimento dell'alta pressione e l'arrivo del freddo. Ma vale solo il 40 per cento delle probabilità: al 60 per cento resta tutto com'è.

Una svolta attesa nel 2017

Franco Pavan

ROVIGO

A un passo dal baratro ci è già finita. Adesso le sirene della chiusura, di trasferimenti e posti di lavoro a rischio, insomma del "delenda Carthago" che la doveva colpire, sembrano lontanissime. E difatti alla domanda se la Provincia serva ancora e se sì, quale mission possa avere, il presidente Marco Trombini non ha dubbi: «Serve eccome. Visto lo scenario nel quale operano gli altri enti locali e le società collegate, e il livello generale di organizzazione delle pubbliche amministrazioni a livello territoriale, l'utilità di Palazzo Celio è



Trombini e la contabile Bagatin

fuor di dubbio. È già e potrà esserlo ancor più in futuro, un ente di collegamento e coordinamento tra i Comuni, svolgendo funzioni che i municipi faticano ad affrontare».

Cosa allora la penalizza maggiormente?

«Senz'altro le risibili risorse e i finanziamenti rimasti. Non possono bastare il 5% sulla Tassa rifiuti, l'Ipt, l'Imposta di trascrizione, il Pra, per capirci, e l'Imposta sulla Rc auto, più quel po' di trasferimenti regionali per il trasporto pubblico locale».

«Eppure un ruolo chiave ci sarebbe - ha precisato il consigliere Giovanni Rossi, con delega ai Lavori pubblici - basti il

fatto di essere Stazione unica appaltante, con i nostri uffici che sono in grado di muoversi agevolmente nel campo della progettazione a tutto vantaggio dei Comuni che hanno aderito (24 quelli già in convenzione, ndr)».

Apriamo una parentesi sulle società partecipate. Perché ne state uscendo?

«Sempre e ancora per una questione di risorse - ha spiegato Trombini - ieri (lunedì, ndr) abbiamo votato l'uscita dal Consvipo. Non so se gli altri soci ratificheranno la nostra volontà, ma così abbiamo messo nero su bianco che i 264mila euro di quota a fine 2016, saranno gli

ultimi. Una scelta finanziaria, ma un po' anche politica».

Torniamo al futuro. Se fossimo nel 2017?

«Di sicuro qualche prospettiva in più ci sarà. È presto per parlarne, ma la bozza su cui stiamo discutendo con l'Upi (Unione italiana Province, ndr) contiene diverse novità. Potrebbero accentrare sull'ente competenze di bacino per gli acquedotti, per i rifiuti e per i trasporti più di quanto sia ora. Ma si è parlato anche di Parchi e di Consorzi di bonifica. Se gli indirizzi in questi settori fossero affidati ad assemblee dei sindaci, sarebbe una svolta».

© riproduzione riservata



L'assestamento Dai risparmi sui mutui 21 milioni per le paritarie

VENEZIA È iniziata ieri, in consiglio regionale, la discussione sull'assestamento di bilancio 2015, manovrina di fine anno che dovrebbe essere approvata oggi dall'aula, senza eccessivi scossoni (per dire, la seduta di ieri è iniziata alle 15.33 e si è chiusa alle 16.53, un'ora e mezza di frenetico lavoro).

A differenza degli anni passati, quando venivano spostate da un capitolo all'altro svariate decine di milioni di euro, quest'anno il provvedimento prevede un'unica «mossa politica» e cioè lo stanziamento di 21 milioni a favore delle scuole materne paritarie. Un impegno che era stato preso con le sigle della categoria, a cominciare dalla Fism, e che pareggia il conto con il budget messo a disposizione dei nidi paritari, per cui pure sono stati stanziati nel corso del 2015 21 milioni in due tranches. Chiosa il vice presidente Gianluca Forcolin: «I soldi sono stati trovati grazie al risparmio realizzato sui tassi dei mutui. Dove sono adesso quelli che gridavano allo scandalo sulle nostre strategie di finanziamento?» (il riferimento è alla recente polemica del Movimento

Cinque Stelle sui derivati). Tant'è, per il resto l'assestamento si compone di una miriade di aggiustamenti di carattere tecnico-contabile, legati a ricalcoli di chiusura bilancio sui residui attivi e passivi (va ricordato, tra l'altro, che l'assestamento è stato preceduto dalla manovra di inizio legislatura, quella che cancellando la «legge mancia» ha redistribuito tra gli assessorati la bellezza di 97 milioni).

Intervenendo in aula, Forcolin ha anche auspicato che venga confermata nel corso della discussione parlamentare, la previsione della Legge di Stabilità che consente agli enti locali, Regione inclusa, di sbloccare i soldi oggi bloccati in tesoreria del Patto di stabilità. «Nel nostro caso, com'è noto, si tratta di una cifra molto consistente, 1,1 miliardi di euro, che potrebbero essere impiegati sia in investimenti, che in spesa corrente, liquidando una serie di debiti che si sono via via accumulati, come quello verso i **consorzi di bonifica**».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autunno troppo asciutto la falda è sempre più bassa «Situazione drammatica»

Persi 150 milioni di metri cubi d'acqua. «Agricoltura in ginocchio»

VICENZA Falda vicentina sempre più bassa: a Caldogno si attesta a 50 metri e 40 centimetri sul livello del mare, quattro metri più in basso rispetto a dicembre 2014.

«La situazione è drammatica – è l'avvertimento del consorzio di bonifica Alta pianura veneta – se continua così anche a gennaio saranno a rischio non solo le semine primaverili, ma le rogge e tutto l'ecosistema». Per gli acquedotti invece nell'immediato non dovrebbero esserci rischi: ma il livello, pur lontano dal picco negativo di 48,40 metri di ottobre 2003, scende di due centimetri al giorno.

Quando troppo, quando troppo poco.

Quest'anno «a novembre nel Vicentino sono caduti 9 millimetri d'acqua, contro i 155 medi degli ultimi trent'anni. A dicembre, fino ad oggi, non c'è stata pioggia, quando in media ne cadono 95 millimetri. Siamo molto al di sotto dei consueti livelli stagionali – osserva il direttore del consorzio, Gianfranco



Battistello – da un punto di vista meteo, il quadro è eccezionale e molto grave».

La carenza di precipitazioni si riflette nella riserva d'acqua che da Caldogno all'Alto Vicentino alimenta, tra l'altro, gli acquedotti di buona parte delle province di Vicenza e Padova: «Mediamente, in questa stagione la falda è cir-

ca due metri più alta. L'anno scorso, ricco di piogge, era a quota 54,4 metri: comunque, rispetto alla media stagionale la falda ha 150 milioni di metri cubi d'acqua in meno» precisa il tecnico. Il riferimento va al punto di rilevazione del pozzo di Caldogno, usato da consorzio e Centro idrico di Novoledo. Fortuna-

A rischio

Coldiretti lancia l'allarme dopo mesi senza pioggia. Acquedotti al sicuro al momento

tamente, in questa stagione «l'irrigazione è estremamente limitata, e gli acquedotti possono pescare più in profondità. Ma se continua così avremo gravi danni all'ambiente in primavera: manca anche la neve in montagna, una riserva d'acqua preziosissima – osserva Battistello – rischiamo una stagione primaverile molto secca, con rogge secche e morie di pesci. Questo dimostra una volta di più che, quando l'acqua è abbondante, va "messa" sotto terra: la falda va ricaricata, vanno attivati più pozzi "perdenti" e aree drenanti, visti i buoni risultati che danno».

Secondo Martino Cerantola, presidente vicentino di Coldiretti, in realtà ci sono già danni alle colture visto che «alcuni seminativi, come l'orzo e il frumento, sono già a dimora. Una siccità così lunga, anche se in inverno, non c'era mai stata: possiamo solo sperare che la pioggia e la neve arrivino, prima possibile».

Lorenzo Altissimo, del Centro idrico di Novoledo, avverte che «dal record negativo dell'ottobre 2003 siamo ancora molto lontani, per fortuna. E nel breve periodo non penso che avrà problemi anche la rete degli acquedotti. Però sono completamente mancate le piogge autunnali, è un fatto: e visto che gennaio e febbraio sono mesi generalmente siccitosi, rischiamo di trovarci a gennaio con i livelli più bassi degli ultimi 15 anni, e di dover aspettare la primavera per la ricarica della falda».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

